

Testimoni  
del Vangelo

# Sandra Sabattini, la fidanzata beata

Oggi sugli altari la ragazza morta, non ancora 23enne, nel 1984. Il rito alle 16 in Cattedrale a Rimini  
La sua, una santità maturata nell'incontro con don Oreste Benzi e la comunità "Papa Giovanni XXIII"

PAOLO GUIDUCCI  
Rimini

«Non è mia questa vita che sta evolvendosi ritmata da un regolare respiro che non è mio, allietata da una serena giornata che non è mia. Non c'è nulla a questo mondo che sia tuo. Sandra, renditene conto! È tutto un dono su cui il "Donatore" può intervenire quando e come vuole. Abbi cura del regalo fattoti, rendilo più bello e pieno per quando sarà l'ora». Sandra Sabattini annota queste parole sul suo "Diario" appena due giorni prima del terribile incidente che le causerà la morte. «Questa vita non è la mia» è la profezia di questa ragazza non ancora 23enne, che oggi alle 16 diventerà la prima fidanzata beata. «È una profezia di cui abbiamo bisogno - spiega il vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi - specialmente in questo tempo post-Covid». La beatificazione, nella Cattedrale di Rimini, sarà presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione delle cause dei santi, e sarà «una festa per la chiesa e per tutta la società riminese», sottolinea il vicario generale,

don Maurizio Fabbri.

Quella di Sandra Sabattini è un esempio di santità straordinariamente quotidiana. «Scelgo Te e basta» un'altra delle fulminanti frasi della giovane riminese, che abbracciando Dio, non si è però chiusa in se stessa bensì si è aperta a tutto il mondo, a cominciare da povertà, indigenza, fragilità, società malata. Nata a Riccione il 19 agosto 1961, Sandra a 12 anni incontra don Oreste Benzi e la comunità "Papa Giovanni XXIII"; due anni dopo partecipa ad un soggiorno per adolescenti sulle Dolomiti con disabili gravi, dal quale ritorna con le idee chiare: «Ci siamo spezzati le ossa, ma quella è gente che io non abbandonerò mai». Si spende nel servizio per i disabili e per i tossicodipendenti, e va a cercare i poveri di casa in casa. Nel 1980 si iscrive alla facoltà di medicina all'Università di Bologna: uno dei suoi sogni è di essere medico missionario in Africa. Fidanzata con Guido Rossi dall'agosto 1979, anch'egli membro della "Papa Giovanni", vivono insieme una relazione improntata ad un amore tenero e casto, alla luce della Parola. Dirà Sandra: «Oggi c'è un'inflazione di buoni cristiani, mentre il mondo ha bisogno di santi».

Sempre protesa verso una scelta radicale di vita, nell'estate del 1981 inizia la condivisione con i ragazzi tossicodipendenti nel centro di ascolto e accoglienza attraverso i colloqui, e all'interno delle comunità di recupero. Amante della corsa e del canto, brava a distrarci sui tasti del pianoforte (nonostante la mancanza della prima falange dell'anulare e dell'indice della mano sinistra), capace di instaurare relazioni, Sandra si assume tanti impegni, ma tutti vissuti nella chiarezza dell'unica scelta: «Signore... scelgo te e basta». La presenza viva di Gesù è il fondamento della sua esistenza, dalla preghiera alla fraternità, dalla contemplazione alla condivi-



sione con i poveri. Il 29 aprile 1984 Sandra viene investita da un'auto a Igea Marina, a Rimini nord, mentre si reca a un evento dell'associazione. Muore all'ospedale Bellaria di Bologna il 2 maggio.

«La figura di Sandra - fa notare Lambiasi - può essere segnalata come icona credibile e attraente della santità della porta accanto, compresa da papa Francesco come "la santità di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio". Per una siffatta santità, prosegue Lambiasi, «non occorrono esperienze eccezionali di impegno ascetico o di contemplazione mistica. A Sandra è bastata la trama di una vita ordinaria, tessuta di fede viva, sostenuta da una preghiera intensa e diffusa. Una vita spesa nel lieto e fedele compimento del proprio dovere, punteggiata da piccoli gesti di un amore teso all'estremo, in una appassionata amicizia con Cristo "povero e servo", in un servizio generoso e infaticabile a favore dei poveri. Una volta incontrato Gesù personalmente, lei non ha più potuto fare a meno di amarlo, di puntare su di lui, di vivere per lui, nella Chiesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due immagini di Sandra Sabattini (1961-1984), la giovane volontaria romagnola oggi sarà proclamata beata

IL SEGNO

## Scelgo Te e basta: sul diario il suo affidarsi al Signore

Rimini

«Ha scelto Gesù come salvatore della sua vita, perché Gesù riempie di senso e bellezza la vita. E il suo esempio è una bocca di ossigeno puro per tutti, contro una vita ripiegata sull'individualismo, l'edonismo e il divertimento a tutti i costi». Il vescovo di Rimini, Francesco Lambiasi, "dipingendo" così la questa giovane donna capace di un dialogo profondo con Dio, che riempiva di significato tutto ciò che faceva: lo studio, il rapporto con il fidanzato, la vita di comunità, l'impegno per i più poveri e i progetti per il futuro. Oggi Sandra Sabattini sarà la prima beata fidanzata nella storia della Chiesa.

«Tanta attenzione e clamore avrebbe messo in imbarazzo Sandra - fa notare Giovanni Paolo Ramonda, responsabile generale della comunità "Giovanni XXIII", la realtà ecclesiale in cui si è formata Sabattini e attore della causa di beatificazione - Per questo abbiamo cercato di coniugare la sobrietà, che è una cifra di questa figura, con il giusto rilievo che merita una figura e un evento del genere». «La beatificazione di Sandra ci responsabilizza ancora di più come comunità - rilancia Monica Zanni, vice presidente della "Papa Giovanni XXIII" - Ci sentiamo richiamati alla no-

stra vocazione originaria». In processione sarà portato l'unico resto mortale di Sandra, un capello che il fidanzato Guido ha conservato in una scatola di caramelle che la stessa Sandra aveva decorato. A portarlo sarà Stefano Vitali, già segretario di don Oreste Benzi e in seguito presidente della Provincia di Rimini, per cui è stata riconosciuta la guarigione miracolosa da un tumore per intercessione della Sabattini: «Sandra ha cambiato la mia vita, l'ha

Come reliquia un capello conservato dal fidanzato in una scatola di caramelle

salvata anche operando sulla mia interiorità, sento che il mio impegno più grande è quello di imitarla» ha spiegato Vitali. La processione offertoriale sarà fatta dal babbo e dal fratello di Sandra, le amiche storiche della Sabattini reciteranno le preghiere dei fedeli. Daniela, Gepi, Mariagrazia, Angela, Reginalda, Daniela e Antonella da anni testimoniano in giro per l'Italia l'ordinaria straordinarietà della loro amica. «Quando ci si accorge di aver ricevuto un bel regalo, si comprende anche l'importanza di dividerlo perché anche altri ne possono beneficiare. Sandra non appartiene solo a noi, ma è un

dono per tutti. E continua a fare del bene, a distanza di 34 anni dalla morte».

La giovane riminese ha lasciato degli scritti in alcuni fogli, su pezzetti di carta, in un'agenda, nei diari scolastici. Fu don Oreste Benzi a capire subito che in quelle righe - Sandra cominciò a mettere nero su bianco i suoi pensieri già all'età di 5 anni - si apriva uno squarcio sul suo animo profondo e semplice, contemplativo e razionale. A 17 anni scrive: «Dire: sì, Signore, scelgo i più poveri, ora è troppo facile, se poi tutto resta come prima. No, ora dico: scelgo Te e basta». Questi scritti sono diventati il "Diario di Sandra": da ogni pagina emerge il desiderio di una vita piena. «La sua vita profuma di Vangelo», rilancia Lambiasi, per il quale è fondamentale che Sandra non diventi un «santino» ma mantenga la sua «cifra» di profezia. Per farla conoscere e per avvicinarsi alla sua scelta di infinito è stato realizzato anche un cartone animato, la mostra "Scelgo Te e basta", si sta girando un documentario, è già in onda un podcast, una novena di preghiera e una rubrica curata dalla biblista e biografa Laila Lucci sull'emittente diocesana riminese IcaroTV, che trasmetterà su www.icaroplay.it anche la diretta della beatificazione.

Paolo Guiducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A BRESCIA LA BEATIFICAZIONE IL RITO PRESIEDUTO DA SEMERARO



### Suor Lucia Ripamonti Tutta la sua esistenza nel segno dell'umiltà

Suor Lucia dell'Immacolata, al secolo Maria Ripamonti (1909-1954), è beata. Ieri nella Cattedrale di Brescia (foto della diocesi) il rito presieduto dal cardinale Marcello Semeraro che ha indicato nell'umiltà la virtù che ha intessuto tutta la vita della religiosa professa dell'Istituto delle Ancelle della Carità. «Pur offrendo alla comunità un servizio davvero efficace visse nel silenzio e nella semplicità evangelica trovando anche in rimproveri e correzioni, un mezzo per umiliarsi e progredire nella santità».

IL RACCONTO

## Il miracolato: lei è entrata nella mia vita senza che me ne accorgessi

LUCIA BELLASPIGA

Quando si riceve la peggiore delle diagnosi, («Il tumore è grave, ce l'hai diffuso in tutto il corpo, facciamo l'operazione ma...»), dopo lo schiaffo della paura arriva la domanda: perché a me? Stefano Vitali quel 24 luglio del 2007 era giovane e rampante, appagato padre di dieci figli - quattro nati da lui e da sua moglie Lolli, sei accolti nella casa famiglia che avevano aperto entro la comunità "Papa Giovanni XXIII" di don Oreste Benzi - e noto personaggio nella vita politica riminese. Si sentiva «a posto», quello che si dice un uomo virtuoso, perché a lui? Due giorni dopo, il 26 luglio 2007, l'operazione senza speranza, se non quella di attutire almeno il dolore: «Tutto sarà comunque meglio di questa sofferenza», si diceva Stefano, che di don Oreste Benzi era il segretario. *Vivo per miracolo* (Sempre Editore), sottotitolo *Così Sandra Sabattini mi ha guarito*, più che il diario scritto da Stefano Vitali a quasi 15 anni da quei giorni è una sorta di viaggio interiore, pieno di colpi di scena ma lontano da ogni sensazionalismo. Tant'è che Vitali "dimenticò"

«i dettagli eclatanti (le metastasi sparite da un giorno all'altro erano 45, ma lui sorvola), per soffermarsi su ciò che deve alla malattia più che alla guarigione: «Oggi ho la consapevolezza che il mio tempo è limitato e allora mi è richiesto di fare qualcosa di illimitato», dice nel finale, citando ciò che Sandra Sabattini, la giovane cui deve il miracolo, scrisse tre giorni prima di morire a 22 anni: «Non è mia questa vita che sta evolvendosi ritmata da un regolare respiro che non è mio...». Paradossalmente più che la gioia di essere vivo e sano, cerca di spiegare la responsabilità «pesante» di essere «incastrato tra queste due figure», don Oreste (per il quale è in corso la causa di beatificazione) e Sandra, che da oggi è beata proprio a causa della sua guarigione. All'improvviso il «perché a me?» relativo alla malattia, si era spostato sul «perché a me?» di un miracolo che Stefano col tempo ha imparato ad accettare «anche senza la risposta, concentrato a non sprecare il tempo. Il tempo è davvero un dono e quando ricevi un regalo devi semplicemente ringraziare». È naturalmente restituire. Cosa che ha ini-

ziato a fare da subito, quando la prima cosa che incontra sono gli occhi dei suoi compagni di terapia, «spenti, tristi, senza speranza». Allora si crede prossimo alla morte, i medici sono stati chiari, ma il segretario di don Benzi si dedica a incoraggiare gli altri, «perché se tu sei qui ora al mio fianco un motivo ci sarà». Nessun eroismo nel suo libro, a tratti persino umoristico. Come nel racconto della giornata chiave, quel 3 settembre 2007 in cui don Oreste è invitato a casa sua «per capire il progetto di Dio» e trovare «la serenità di cui avevo bisogno per affrontare i miei ultimi mesi». Don Benzi gli spiega che basterebbero i tanti non credenti entrati in chiesa a pregare per lui, per dare un senso alla sua malattia, e subito passa alla proposta per cui è lì, pregare insieme Sandra perché faccia il miracolo. Un'assurdità, protesta Stefano, sa bene che non può guarire, inoltre sua moglie avrebbe santi in Paradiso ben più importati di quella ragazzina sconosciuta: «La Lolli mi se ingenuamente in discussione la persona a cui era meglio affidarmi - scrive Vitali - e per alcuni minuti i due mi escludono dal dibattito. Avrei voluto dirgli che in fondo il malato ero io... Ma don Oreste aveva deciso, "ho

già chiesto a tutti di pregare Sandra! E comunque i santi non litigano in Paradiso». E fu così che Sandra entrò ufficialmente nella mia vita senza che io me ne accorgessi». Già, perché nemmeno quando il primario sconcertato gli comunicò che le 45 metastasi erano scomparse, Stefano collegò il fatto a quella preghiera recitata con don Benzi, poi rivolta a Sandra dall'intera comunità (migliaia di persone) su invito del sacerdote. La consapevolezza prese corpo soprattutto quando arrivò la scienza a confermarlo la verità: «La prognosi infausta, l'impossibilità dei trattamenti medici di determinare la guarigione di pazienti affetti da tale patologia, rendono non spiegabile dal punto di vista oncologico...». E oggi? «Sono diventato pellegrino del mondo», scrive Vitali, responsabile per i progetti di sviluppo nei Paesi poveri della "Papa Giovanni XXIII", «in 5 anni ho visitato venti nazioni». Agli occhi smarriti che incontra porta una certezza lampante: nessuno sa quanto tempo ha a disposizione, «ma il tempo merita di essere vissuto in maniera positiva, lasciando che sia Gesù a scandirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Sempre al servizio dei poveri, dei disabili e dei tossicodipendenti morì vittima di un incidente stradale  
Lambiasi: icona credibile della santità della porta accanto  
La celebrazione presieduta da Semeraro

Da sapere

### Le tappe della causa

L'iter per la beatificazione di Sandra Sabattini è iniziato nel 2006 con l'apertura della fase diocesana, durata due anni. Nel 2015 viene sottoposta all'esame della Congregazione delle cause dei santi la positio, raccolta delle testimonianze sull'eroicità delle virtù di Sandra, che sarà riconosciuta nel 2018: la giovane è venerabile. Il 2 ottobre 2019 il Papa autorizza il decreto che riconosce il miracolo, attribuito alla sua intercessione. Sandra sarà beata.

Il Signore aveva condotto Sandra ad essere obbediente: diceva il nostro padre nella fede, il vescovo, che egli l'ha incontrata sempre in luoghi di carità, cioè di amore. Sì, fratelli miei, il Signore la conduceva a conformare la sua vita a Lui (...). Qui sono presenti i fratelli ai quali lei dava il suo amore nella casa famiglia di Sant'Ermete, alle bimbe insieme a Guido e qui sono presenti i fratelli giovani che hanno avuto delle difficoltà enormi, che sono stati nella tossicodipendenza e che sono stati amati da lei. Ci ricordiamo queste cose perché è festa di famiglia

Don Oreste Benzi  
Omelia al funerale  
di Sandra Sabattini  
5 maggio 1984